

«Il Comune non può vietare il circo»

Il presidente dell'Ente nazionale alla Lav: non bastano le vostre pressioni, c'è una legge nazionale che ci tutela

► GROSSETO

C'è una legge nazionale, in vigore da quasi cinquant'anni, che consente ai circhi di fare la propria attività, garantendo gli spazi nelle varie città. E ci sono numerose sentenze che chiariscono che un'ordinanza di un Comune non può vietare ciò che la legge dello Stato permette. Per questo Antonio Buccioni, presidente dell'Ente Nazionale Circhi, replica alla Lav e ai consiglieri comunali che chiedono che l'attendamento sia vietato.

«Curiosa idea di democrazia quella espressa dalla Lav - scrive in una nota -. «Oltre alle pressioni della Lav, anche più di cento cittadini hanno scritto al sindaco» dichiara il responsabile Lav di Grosseto, chiedendo al Comune di emanare un'ordinanza di divieto ai circhi con animali. Secondo la Lega Antivivisezione, dunque, basterebbero un'esigua minoranza rumorosa e le pressioni di un'organizzazione di parte per ottenere da un Comune la non applicazione della legge dello Stato (la n. 337 del 1968), e la cancellazione di un'inequivocabile giurisprudenza consolidata in materia, che parte dal 1994 e arriva ai giorni nostri. Cento, ma nemmeno duecento o cinquecento cittadini, hanno il diritto di imporre agli altri 82 mila e più, un'ideologia fanatica che non esprime certo la maggioranza né del comune sentire dei grossetani e né, tantomeno, della maggioranza degli italiani. È davvero pericoloso che qualcuno pensi di dettare legge con il metodo della pressione, che resenta la volontà di sopraffazione, perché questo si che significherebbe farsi beffe del sistema democratico. Sorvoliamo sulle denunce che piovono sui circhi ma che poi vanno provate nei tribunali».

«L'American Circus - spiega ancora - vanta un ammaestratore che porta il nome di Flavio Togni, il quale ha vinto tre Clown d'Argento e un Clown d'Oro al Festival Internazionale del Circo di Montecarlo per i suoi numeri con gli animali, frutto di un lungo e attento ammaestramento in dolcezza. Nel merito, le linee guida Cites non possono essere evocate per introdurre divieti, come ha stabilito l'ultima sentenza (4 luglio 2012), in ordine di tempo, quella del Tar dell'Emilia Romagna, che ha cancellato l'ordinanza di un Comune emiliano che si era proprio richiamato alle linee



L'American Circus, atteso a Grosseto nei prossimi giorni e, a destra, l'ammaestratore Flavio Togni in un numero con gli elefanti



guida Cites per introdurre il divieto agli spettacoli con primati, delfini, lupi, orsi, grandi felini, foche, elefanti, rinoceronti, ippopotami, giraffe e rapaci diurni e notturni: «Secondo un indirizzo giurisprudenziale che il collegio pienamente condivide, nell'attuale vigente ordinamento giuridico - scrive il Tar - è pacifico il potere dell'ente lo-

cale di disciplinare e vigilare nell'esercizio dei suoi poteri di polizia veterinaria sulle condizioni di igiene e sicurezza pubblica in cui si svolge l'attività circense e su eventuali maltrattamenti degli animali, sanzionati anche penalmente dall'art. 727 c.p., non esiste, in contrasto, una norma legislativa che attribuisca allo stesso il potere di fis-

sare in via preventiva e generalizzata il divieto assoluto di uso degli animali in spettacoli, ed anzi un simile intervento si pone in palese contrasto con la legge n. 337 del 1968, che tutela il circo nella sua dimensione tradizionale, implicante anche l'uso degli animali». Quella sentenza fa chiarezza anche sul ruolo delle associazioni anima-

liste. In corso di giudizio la Lav è infatti intervenuta ad opporlo, eccedendo l'inammissibilità del ricorso, in quanto lo stesso non era stato notificato quale soggetto controinteressato. Il Tar ha invece ritenuto ammissibile il ricorso presentato dal circo Moira Orfei, anche in forza della seguente valutazione: «non risulta sufficiente,

di per sé, la mera qualificazione di associazione che, come altre presenti sul territorio nazionale, tutela in via generale le specie animali, per assumere la veste di soggetto controinteressato in senso sostanziale nel giudizio proposto avverso tale divieto». Ognuno al proprio posto e tutti rispettosi della legge, insomma».

Referendum caccia, la festa al Madonnino

Tutto pronto per la manifestazione del 2 marzo: premi per i vincitori e molte aziende del settore



Il centro fiere del Madonnino

► GROSSETO

Una festa-premiazione perfettamente in linea con lo spirito dell'iniziativa. All'insegna di semplicità, battute e sfottò, ma soprattutto con una partecipazione che vorremmo ampia.

È quella che stiamo organizzando al Madonnino - appuntamento sabato 2 marzo alle 10 - in collaborazione con una decina di aziende-amiche, con le associazioni venatorie, Grosseto Fiere e la Provincia di Grosseto.

Sono invitati tutti i cinghiali (con sostenitori al seguito) presenti nelle graduatorie del referendum de Il Tirreno "Vo-

ta il migliore", da ogni angolo della provincia: Alberese e l'Amiata, Puntone e Grilli, Sassofortino e Roselle. E poi le squadre del Promontorio, oltre ovviamente agli amici di Pancole-Scansano, che ci hanno ospitato nel 2012 e che quest'anno ci assistono di nuovo per l'allestimento della parte gastronomica della festa.

Intanto sono quasi pronte le stupende creazioni della ditta Bracci di Follonica. Ai primi classificati andrà - oltre al trofeo - un quadro ricordo. A scalare trofei per il secondo e il terzo di ciascuna graduatoria, medaglie fino al decimo posto. E ancora targhe per l'appassionato più giovane, per la dop-

pietta più longeva, per le donne segnalate nei vari sodalizi.

Interessante anche la parte convegnistica, con il saluto del presidente della Provincia Leonardo Marras, dell'assessore alla caccia del comune di Scansano Gianluca Mazzuoli (presente anche nel referendum), con le relazioni del dottor Massimo Machetti. Tra gli ospiti rappresentanze delle associazioni venatorie Arci, Enal e Federaccia.

Alla festa-premiazione ci sarà anche l'occasione di conoscere aziende che lavorano nel settore caccia: dall'armeria di Carlo Puccioni, a Paganico, punto di riferimento per tanti cacciatori grossetani e dell'

area collinare e Amiata, l'armeria di Ivan Alberti a Manciano, punto di ritrovo per gli acquisti e i racconti di caccia del comprensorio Fiora-Albegna, l'armeria di Danilo Bolognesi, a Follonica, in via Roma. E poi Sport & caccia Smarty Dog di Paolo Papucci. Infine le attività portate avanti dalla sezione provinciale di Urca Caccia e dal movimento Cpn (Caccia-Pesca-Natura). Al momento le aziende agro-alimentari coinvolte sono Olma, caseificio di Manciano, azienda Santa Lucia di Lorenzo Scotto, il salumificio Cerboni e la Cantina dei vignaioli del Morellino di Scansano. (g.b.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL WWF DI GROSSETO

«Un errore il taglio selvaggio della pineta di Marina»

► MARINA DI GROSSETO

Il Wwf grossetano torna sul taglio dei pini dopo l'incendio. «In questo periodo di crisi economica sprecare decine di migliaia di euro per produrre un ambiente praticamente artificiale ci sembra una scelta poco opportuna, senza tener conto della notevole biodiversità che normalmente lo caratterizza e che diminuirebbe notevolmente con questo tipo di intervento. Uno dei motivi che giustificano il taglio anche delle piante parzialmente o poco danneggiate dal fuoco, quelle con chioma verde, è il possibile attacco del "Blastophago" e viene ad-

dirittura ipotizzata una possibile propagazione anche alle pinete limitrofe non interessate dal fuoco. Il "Blastophago", più correttamente conosciuto col nome di "Tomocus" è un piccolo coleottero, meno di un cm di lunghezza, del gruppo degli scolitidi, che crea gallerie nella zona cambiale tra corteccia e legno. Questo insetto convive da sempre con i pini nelle nostre pinete, è un blando parassita che colpisce solo le piante deperienti e gran parte di queste reagisce sopravvivendo all'attacco. Quindi, nella pineta danneggiata dal fuoco, vi sarebbero stati certamente attacchi alle piante danneggiate, alcune

sarebbero seccate, altre avrebbero superato l'attacco, ma non vi sarebbe stato nessun rischio per i pini sani e le pinete limitrofe. Il fatto di motivare il taglio della pineta con motivi di prevenzione delle pinete limitrofe sane, secondo il parere del nostro collaboratore Fausto Corsi (laureato in scienze forestali), è priva di fondamento».

«Un altro motivo è dato dall'affermazione che la pineta non si rinnova spontaneamente. Dall'analisi della situazione di quasi tutte le zone costiere italiane, a maggior ragione nelle pinete maremmane (una delle 2-3 zone italiane, con maggior

indizi di indigenato), se le pinete sono disetane, si ha rinnovazione naturale e mantenimento indefinito delle stesse senza intervento dell'uomo. Tra l'altro, ai margini della zona bruciata, si nota un bel rinnovamento con molti pini di varie classi di età. A livello accademico-scientifico, nessun autore esclude l'indigenato delle pinete a Pinus pinea in Italia. In tutti i casi la specie è sicuramente presente (archofita) fin dal tempo degli Etruschi, (VI secolo avanti Cristo). In tutti questi secoli i pini domestici e le rispettive pinete si sono rinnovate spontaneamente, arrivando fino a noi, sane e bellissime».



I tagli in pineta a Marina di Grosseto